

Un accordo inopportuno per la libertà di informazione

Risposta del 25 maggio 2020 all'interpellanza presentata il 5 maggio 2020 da Fabrizio Sirica e cofirmatarie

SIRICA F. - L'interpellanza si riferisce all'accordo¹ stipulato tempo fa dal Governo con la Radiotelevisione della svizzera italiana (RSI) ma reso noto dalle notizie di cronaca in queste settimane proprio per via dell'uso che ne è stato fatto dallo Stato maggiore di crisi. Riteniamo che tale accordo sia inopportuno in virtù della separazione della professione di giornalista con il ruolo che invece da civilisti si ha all'interno del gruppo incaricato della gestione della crisi. So che anche la Società cooperativa per la RSI (CORSI) ha preso posizione in questo senso ritenendolo inadeguato (vi è anche un'altra interpellanza² al riguardo). Chiediamo i motivi che vi stanno alla base e soprattutto se il Consiglio di Stato ha intenzione di disdirlo e di ripartire con premesse diverse.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondiamo alle domande poste nell'interpellanza come segue.

1. *Per quale motivo e quando è stato stipulato l'accordo citato nell'interpellanza?*

L'art. 4 lett. a) della Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile [LCCP; RS 520.1] prevede che *«le autorità competenti istituiscono organi di condotta per lo svolgimento dei seguenti compiti: a. informare la popolazione in merito ai pericoli che la minacciano come pure alle possibilità e alle misure di protezione esistenti (...)*».

In occasione dell'esercitazione internazionale "Odescalchi 2016" è stato testato un modello di gestione della comunicazione all'interno dello Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC) capace di fare fronte ai bisogni comunicativi dell'autorità cantonale e informativi della popolazione. Grazie agli insegnamenti tratti si è deciso di ampliare il ruolo della persona di contatto tra l'allora nucleo operativo di catastrofe (NOC) e la RSI, che, già allora nell'ambito dell'organizzazione attiva e in essere da diversi decenni, era tenuta a mettere a disposizione un collaboratore per assicurare la divulgazione dei messaggi dell'autorità alla popolazione, estendendo il ruolo istituzionale che la SRG-SSR è tenuta a svolgere a livello federale.

A margine della revisione della Legge sulla protezione della popolazione [RL 500.100] è stata stipulata in data 18 marzo 2019, quindi quattordici mesi or sono, la Convenzione fra la Repubblica e Cantone Ticino e la RSI anche sulla base della documentazione messa a disposizione dalla Cancelleria federale al Dipartimento delle istituzioni (DI). Questa soluzione risponde alle sfide dell'autorità cantonale d'informare la popolazione durante una situazione di crisi maggiore in maniera moderna, rapida ed efficace.

2. *Perché non si è pensato di affidare il compito a dei giornalisti disoccupati (visto che in Ticino purtroppo dopo la chiusura del GdP non ne mancano di certo)?*

¹ Convenzione relativa a un mandato di prestazioni alla RSI che agirà in supporto dello SMCC, 18.03.2019.

² [Interpellanza](#): *Convenzione RSI - il Cantone faccia il primo passo*, Maurizio Agustoni e cofirmatari, 13.05.2020.

Proprio perché non ci s'improvvisa membri di uno Stato maggiore; i principi cardine della condotta prevedono la formazione e la regolare esercitazione del personale, il quale potrebbe essere chiamato a dover assumere una funzione in caso di necessità. Per questo motivo la Convenzione garantisce la messa a disposizione in qualsiasi momento di personale adeguatamente formato, cosa che non potrebbe verificarsi in maniera certa impiegando persone momentaneamente in disoccupazione.

Ci preme ricordare che, durante la formazione e soprattutto l'impiego, i collaboratori previsti nella Convenzione non sono al soldo della RSI, bensì assolvono i loro obblighi di servizio quali astretti della protezione civile. Questa situazione non è di certo un'eccezione nel sistema elvetico, che si basa sul concetto di organizzazione di milizia per affrontare le crisi e assicurare la necessaria formazione. Ad esempio, durante l'impiego sussidiario di sicurezza dell'esercito a favore dell'autorità del Cantone Grigioni in occasione del World economic forum (WEF) di Davos, a garantire la comunicazione dell'esercito è un gruppo di milizia composto da giornalisti di molteplici testate nazionali, tra cui il "Blick", che non per questo rinuncia alla sua indipendenza redazionale smettendo di essere critico nei confronti delle istituzioni. In tutti questi casi i cittadini in servizio, indipendentemente dal fatto che si tratti di esercito o di protezione civile, sottostanno all'obbligo di confidenzialità a proposito dell'informazione acquisita nel periodo in cui prestano servizio. Oltre a ciò devono essere sottoposti all'usuale controllo personale di sicurezza come ogni cittadino valutato abile al servizio durante il reclutamento.

L'accordo stipulato definisce chiaramente l'indipendenza redazionale della RSI: in esso è infatti ribadito inequivocabilmente che *«la RSI continua evidentemente ad assolvere ai suoi doveri d'informazione e approfondimento giornalistico attraverso i consueti vettori seguendo le proprie direttive editoriali»*.

3. *Ha intenzione, come chiedono i sottoscritti, di disdire l'accordo con la RSI ed evitare che giornalisti della libera informazione debbano avere questo doppio ruolo?*

Il ruolo assunto da parte di questi militi della protezione civile rientra nel sistema di milizia che permette alle istituzioni di garantire una riserva strategica a fronte di situazioni repentine particolari o eccezionali. Il Consiglio di Stato non intende dunque rinunciare a tale risorsa poiché significherebbe indebolire il sistema a discapito della popolazione. Si precisa che in oltre due mesi di comunicazione da parte dello SMCC le notizie fornite sono state orientate alla sensibilizzazione e alla divulgazione di informazioni necessarie per affrontare un'emergenza sanitaria usando tutti i canali di comunicazione a disposizione dello Stato (social media, siti internet, conferenze stampa, comunicati stampa e contenuti multimediali).

SIRICA F. - Non sono soddisfatto delle risposte perché anzitutto constato che nessun altro Cantone ha un accordo simile con aziende di appartenenza della SRG-SSR e quindi il Ticino anche in questo caso è purtroppo un'eccezione. In merito all'indipendenza, per quanto vi sia un accordo, rimango con fortissime perplessità perché si sviluppino relazioni tali per cui diventa difficile scindere i due ruoli e fare giornalismo critico e d'inchiesta, cosa di cui ogni democrazia ha bisogno. Vi sono giornalisti disoccupati a causa della crisi della carta stampata e con la chiusura de "Il Giornale del popolo" (GdP) vi era la possibilità di occupare persone diverse dai militi rispondendo così a due bisogni: da un lato all'occupazione di queste persone appunto, con la possibilità che rientrino nel mondo del lavoro, e dall'altro alla garanzia d'indipendenza dei giornalisti RSI.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Evidenzio due aspetti. Il primo, come ben sa il deputato Sirica che è uno sportivo, è che per ottenere una prestazione di alto livello occorre sempre essere allenati. Non si può entrare nello Stato maggiore a operare senza allenamento, anche se si è professionisti dell'informazione, proprio perché vi sono processi con modalità operative che non sono abituali nel mondo dei media. Circa il secondo elemento, ricordo che la stessa Confederazione ha la stessa Convenzione con la SRG-SSR a livello nazionale e quindi secondo me l'indipendenza non ne risente. Il fatto che questo Consiglio di Stato abbia letto, visto e sentito, proprio dalla RSI e da suoi approfondimenti, informazioni che a noi non erano note significa che il ruolo d'informazione attiva e indipendente è stato svolto appieno nonostante la Convenzione.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.